ANNO XII. **Venerdì, 14 Gennaio 1859** **Num. 14.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 64	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 gennaio

LA GERMANIA NEUTRALE

Dacchè gli ultimi avvenimenti hanno fatto supporre non solo probabile, ma pure imminente una guerra tra la Francia e il Piemonte da un lato e l'Austria dall'altro, si è dovuto naturalmente discutere il contegno delle altre potenze, verso le quali le parti supposte belligeranti si sarebbero rivolte per trovare alleati nella lotta.

Si è ritenuto che le altre potenze potessero rimanere neutrali, localizzando la guerra in Italia, secondo l'esempio dato nella guerra d'Oriente. Non pare che in Russia vi siano obbiezioni a quest'attitudine, sebbene le simpatie di quella nazione si rivolgano verso la Francia e il Piemonte per ragioni abbastanza note. In Inghilterra le opinioni sono divise, e mentre il partito liberale più avanzato consiglia la neutralità, un altro partito pur potente inclina verso l'Austria. Egualmente diviso di opinioni ci sembra la Prussia e con essa la Germania; mentre i partiti per onore della concordia tedesca protestano di voler sostenere l'Austria in tutti gl'interessi nei quali potrebbe essere pure impegnata la Germania, nasce fra essi discrepanza sul punto se la dominazione austriaca in Italia sia un interesse veramente germanico, e perciò se si debba accorrere in aiuto dell'Austria, ovvero se la Germania non abbia nulla che la tocchi davvicino in quella lotta e perciò possa starsene tranquilla spettatrice.

Quelli che opinano a favore dell'Austria non sono tutti mossi da eguali sentimenti politici. Havvi il partito austriaco, conservatore o reazionario, il cui principale organo è la *Gazzetta d'Augusta*, che predica in Germania a tutta possa l'alleanza austriaca; e la solidarietà di quel partito in tutta l'Europa col governo dei concordati spiega abbastanza quest'attitudine, che ha il suo riscontro nel contegno dei nostri clericali. L'altro partito invece che predica in Germania l'alleanza austriaca è liberale, e mentre non dissimula le sue simpatie per la causa dell'indipendenza italiana, vuole che si aiuti l'Austria perchè dal lato di quest'ultima sta l'imperatore Napoleone.

I liberali tedeschi non credono che la Francia napoleonica possa voler aiutare gli italiani a conquistare la loro indipendenza, ma pensano che gli italiani sono tanti imbecilli, i quali si sono lasciati corbellare da alcune frasi francesi e si preparano a scacciare gli austriaci per subire il giogo della Francia.

Il complimento non è molto lusinghiero per noi; ma venendo da quei liberali tedeschi che seppero così bene difendere la libertà germanica nella chiesa di S. Paolo a Francoforte nel 1848, possiamo pigliarcelo in pace.

In realtà non sappiamo che cosa possano guadagnare gli stati della confederazione germanica a mettersi dal lato dell'Austria, e a suscitare contro di sè, oltre la Francia anche la Russia; poichè questa certamente non rimarrebbe neutrale se la conflagrazione si dovesse estendere oltre le Alpi. È vero che l'Austria e la Germania, nella quale comprendiamo anche la Prussia, avrebbero dal loro lato l'Inghilterra. Ma la Germania dovrebbe ricordarsi che alla fine del secolo scorso il Piemonte è caduto in mano della Francia perchè era alleato dell'Austria, e che Venezia è pure stata tradita dal gabinetto di Vienna. È quindi assai probabile che prendendo parte alla guerra in favore dell'Austria, i minori stati della Germania, in caso di infelice esito dalla loro parte, ne pagherebbero assai più il fio che non l'Austria stessa.

È bensì vero che una tal considerazione non potrebbe essere di peso quando la neutralità conducesse ad un male certo, mentre il malesito della guerra è sempre un male incerto. E ciò infatti è quello su cui insistono nei loro ragionamenti i partigiani dell'alleanza austriaca in Germania. Secondo la loro opinione, non bisogna attendere che l'Austria sia indebolita, perchè allora la Germania sarebbe facile preda della Francia e della Russia. « Se non si « vuole, » dice la *Gazzetta di Colonia*, « che l'Inghilterra diventi una potenza di « terzo rango, se si vuole evitare che la « Prussia si lasci dettare la legge dalla « Danimarca, se si vuole conservare il Reno « e Danzica, con una parola se si è con« trarii ad una dominazione franco-russa « in Europa, nè la Germania, nè l'Inghil« terra debbono concedere che l'Austria sia « atterrata. »

Per i fogli austriaci questo linguaggio è perfettamente logico e giusto. Essi cercano d'insospettire la Germania sulle intenzioni dell'imperatore Napoleone III, e di ottenere colla paura quello che i freddi ragionamenti non potrebbero raggiungere. Ma per i liberali tedeschi ci sembra un argomento assurdo; non si tratterebbe più di questione di libertà o di indipendenza, ma di conquista. Conquista per conquista, dicono essi, è meglio che siano conquistatori i tedeschi che i francesi e russi. A noi pare che i liberali tedeschi farebbero assai meglio di dire: Conquista per nessuno; non per l'Austria in Italia, non per la Francia e la Russia in Germania, e chi viola questo patto sia messo al bando della comunità europea.

Ciò sarebbe logico, giusto, degno di un gran popolo, conforme allo spirito dei tempi. Quella frazione dei liberali tedeschi che per timore di perdere il Reno e Danzica, predicano in Germania l'alleanza austriaca, dovrebbe ricordarsi che la reazione in Europa, particolarmente in Germania nel 1848 cominciò a riacquistare terreno colle vittorie di Radetzky in Lombardia, e che se non credono che Napoleone III possa essere un nome accetto alla libertà, l'Austria lo è ancora meno.

Ogni raziocinio su questo punto peraltro è superfluo, perchè se si viene alla guerra, non crediamo che l'Austria stessa voglia ricorrere agli aiuti della Germania e provocare intempestivamente una conflagrazione generale, prima d'avere esperito da se sola la sorte delle armi. In ogni modo però se l'opinione pubblica in Germania, cedendo alle insinuazioni austriache e agli esagerati politici timori, si lasciasse indurre a prendere le armi contro l'Italia, per impedire che la Francia e la Russia facciano conquiste in Germania, potrebbe anche succedere ai liberali tedeschi ciò che essi rimproverano agl'italiani, cioè di perdere verso l'Austria quella libertà ed indipendenza che vogliono difendere contro la Francia e la Russia. Essi diranno che la dominazione austriaca, come d'origine tedesca, è gradita e omogenea alla Germania; noi potremmo dire lo stesso della dominazione francese per affinità d'origine, di civiltà, di costumi. In realtà però noi, come non desideriamo alla Germania il giogo austriaco, così non vogliamo presso di noi la dominazione francese.

La guerra certamente non conduce alla libertà, ma può condurre all'indipendenza e da questa sola può scaturire libertà. La Germania ha sentito finora pesare sopra di sè la mano dell'Austria col mezzo della dieta di Francoforte; il credere che essi possano liberarsi da questa pressione coll'aiutare l'Austria a tener soggetta l'Italia, è un'illusione cui terrà dietro un disinganno ancora più acerbo che non quello che provarono nel 1849 quando riponevano la loro fiducia nel liberalismo dell'Austria per la rigenerazione della loro patria.

Del resto non crediamo che, restando neutrali, l'Inghilterra corra rischio di diventare una potenza di second'ordine, la Prussia di subire la legge della Danimarca, la Germania di perdere il Reno e Danzica. Ciò potrebbe bensì succedere se queste potenze si ponessero in capo di aiutare l'Austria a sostenere colle armi in Italia l'odiosa sua dominazione. I tedeschi dovrebbero ricordarsi dell'aurea regola: di non fare altrui ciò che non si vuole sia fatto a se stesso.

Gli stranieri ci rimproverano le nostre discordie e queste certamente sono deplorabili e cagione di molti mali. Ma ancora più deplorabili sono le discordie fra i liberali delle diverse nazioni, fomentate nella guisa degli accennati liberali tedeschi per malinteso patriotismo e vani sospetti.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'ufficio della presidenza fu compiuto quest'oggi, come si vedrà dal rendiconto. Noi dobbiamo rimediare ad un'ommissione ieri fatta accennando alla nomina dell'on. Tecchio quale altro vice-presidente. Avevamo male intesa la proclamazione del voto e credemmo che l'on. Tecchio non avesse raccolto la maggioranza necessaria, senza di che, come è ben naturale, avremmo messo il suo nome accanto a quello dell'on. Depretis, e l'avremmo compreso nelle felicitazioni che per gli altri abbiamo espresse.

L'on. dep. Rattazzi, prendendo possesso del seggio presidenziale, pronunciò un bel discorso nel quale, accennando con prudenza alla gravità delle circostanze in cui ci troviamo, fece un appello alla concordia degli animi. I lunghi applausi con cui furono accolte le sue parole dovrebbero essere un pegno che il seme cadde in un terreno disposto a farlo germogliare. E così sia.

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

Abbiamo accennato nel foglio precedente la nomina degli onorevoli Rattazzi a presidente e Depretis a primo vice-presidente, omettendo per errore la nomina dell'onorevole Tecchio a secondo vice-presidente.

Siamo lieti di queste nomine; ma non possiamo tacere che il partito liberale ha in questa circostanza, come in molte altre, rivelate le sue divisioni.

Nella elezione del presidente si mostrarono compatti 69 liberali per Rattazzi e 16 per Depretis, in tutto 85. Veramente quelli che diedero il voto a Depretis avrebbero fatto meglio di riunirsi cogli onorevoli deputati che votarono per Rattazzi, essendo sicura la nomina di Depretis a vice-presidente.

Ma ciò che importa è che i voti liberali, i quali nell'elezione del presidente erano 85, si ridussero nell'elezione del primo vice-presidente a 66, ed in quella terminativa del secondo a soli 58.

Ciò prova evidentemente che una parte di coloro che votarono coi liberali la prima volta portarono per la vice-presidenza i loro voti sopra l'onorevole Arnulfo. Perchè disertare il campo liberale in questa circostanza? Perchè ingrossare le file della destra e del centro destro, mentre non si appartiene a quel partito? È una considerazione che sottoponiamo alla maggioranza della Camera, nel mentre ci congratuliamo con lei delle nomine che ha fatte.

POLITICA AUSTRIACA

Il *Press*, giornale tory, che dicesi avere ispirazioni dal sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere, ha un articolo sulle presenti complicazioni, dal quale rileviamo i seguenti passi:

« L'Italia è uno stato assai combustibile. Abborre l'occupazione austriaca, non ama quella dei francesi. La presenza di quei due eserciti reprime la voce del popolo, ma non impedisce il tacito fermento degli elementi di una futura esplosione; anzi lo stimola. In gran parte è colpa degli italiani che le cose siano così. Essi furono troppo corrivi in alcuni loro sforzi per la libertà, e ciò recò sopra di loro una tirannide ancora più assoluta. Nello stesso tempo la causa della libertà è così sacra, che è impossibile gli inglesi non abbiano a simpatizzare per essi, mentre stanno sotto l'insopportabile giogo di una doppia occupazione estera. Per diversi motivi l'imperatore Napoleone sarebbe assai contento di porre un termine all'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi. Ma ciò è impossibile sino a tanto che l'Austria mantiene l'occupazione di altre parti d'Italia.

« Egli è soltanto per un mutuo accordo che l'una e l'altra potenza possono ritirarsi, e se, come non havvi motivo di dubitare, comunicazioni in questo senso furono fatte all'Austria senza successo, perchè si unisca alla Francia in una politica di sgombro, non è fuori del caso che ne debba nascere freddezza fra le due potenze. La vera politica sembra essere quella di lasciare all'Italia risolvere da sè il proprio problema. Perciò saranno necessarie riforme; l'assolutismo correrebbe pericolo, ma ora è in pericolo la libertà, e il modo di venirne fuori è una qualche specie di governo costituzionale. Ma ciò non è possibile sotto le presenti circostanze, e sino a tanto che l'Austria e la Francia occupano l'Italia o la maggior parte di essa, il difficile problema non sarà mai sciolto...... Non è soltanto in relazione all'Italia che l'Austria sta di fronte all'Europa in una posizione non invidiabile. Facemmo la guerra, fra le altre cose, per assicurare la libera navigazione del Danubio; la guerra è finita, il Danubio non è libero. L'Austria lo impedisce, e complica perciò nel modo più biasimevole gli affari di Europa e compromette seriamente se stessa. »

IL DISCORSO DEL NOSTRO RE

La *Patrie* giudica nel seguente modo il discorso della Corona:

« . . . . Se l'analisi che ieri ci fu mandata dal telegrafo è esatta, noi crediamo poter assicurare che quel discorso risponde alla situazione senza provocarla nè sorpassarla.

« Questa situazione tutti la conoscono. L'Italia reclama da lungo tempo delle riforme, la cui necessità fu riconosciuta dal congresso di Parigi. Senza dubbio sarebbe stato desiderabile che a quell'epoca una specie d'accordo fosse intervenuto fra i rappresentanti delle potenze, se non per regolare le difficoltà pendenti, almeno per preparare la loro soluzione. Ma in difetto d'un impegno formale a cui forse opponevasi, come si è dichiarato, l'oggetto determinato delle deliberazioni del consenso, le proposizioni fatte a nome della Francia ottennero un consenso tacito che si può considerare come una promessa. La quistione italiana non restò che un incidente nei protocolli, bastò peraltro il proporla perchè l'Europa riprendesse fiducia e perchè l'Italia sperasse.

« Quasi tre anni sono passati e sventuratamente le cose restarono allo stesso punto. Esse si sono anzi aggravate per tutti i risentimenti prodotti da una nuova delusione. Non vogliamo ricercare le cagioni di questa triste situazione; per esempio se da un lato l'espressione di voti molto legittimi si è sempre mantenuta in una misura che poteva facilitarne la realizzazione immediata, se dall'altro non si è esagerato, per rifiutare le riforme, le conseguenze pericolose che ne potevano risultare. Noi constatiamo solamente la gravezza dei fatti attuali: un raddoppiamento di agitazione nelle popolazioni italiane, un raddoppiamento di misure militari per parte dell'Austria.

« Il parlamento piemontese riprende i suoi lavori in mezzo a queste circostanze difficili. Che il discorso del trono le passasse sotto silenzio o che vi facesse un'allusione senza portata, nessuno lo poteva attendere dal carattere, dai sentimenti generosi e dalla politica del re di Sardegna. La situazione richiedeva una spiegazione ferma e chiara per fortificare le speranze legittime e scoraggiare i pazzi tentativi. Il discorso della Corona ci sembra che, sotto questo punto di vista, dia all'opinione pubblica la soddisfazione domandata. Esso espone tutte le difficoltà e non ne precorre alcuna: se esso non contiene una dichiarazione di pace, che sarebbe un'evidente menzogna, non contiene

ugualmente una provocazione alla guerra, che sarebbe una flagrante temerità. »

E dopo aver riferito il nerbo del discorso, aggiunge:

« È questo un linguaggio aggressivo di cui si debba allarmare? Nelle circostanze attuali era possibile dir meno, sarebbe stato savio dire di più? Non lo crediamo.

« Si sa quale inquietudine regna in Italia. L'Austria rinforza tutte le sue guarnigioni e spedisce nuove truppe. È senza dubbio una misura di precauzione, ma è ad un tempo una minaccia. Non importa forse al Piemonte di assumere un'attitudine ferma ed al suo re di far sentire delle parole esenti da istigazione, ma improntate di risolutezza? Il miglior mezzo per contenere le passioni non consiste nel dissimulare la gravezza delle circostanze ma nel farla apprezzare tal qual è. Il discorso del re Vittorio Emanuele non esagera e non precipita nulla: esso riserva con fiducia l'avvenire, espone una politica decisa, risoluta, pronta agli avvenimenti, non alle avventure. Questa politica è l'aspettazione; l'aspettazione armata, anche questo è vero; ma non è forse questa la reale situazione dell'Italia? »

LA GUERRA ED IL *DÉBATS*.

Abbiamo sott'occhio l'articolo del *Débats* già annunciatoci dal telegrafo, e nel quale si discorrono le probabili alleanze in caso di guerra. Il giornale francese, « che non nascose mai le sue simpatie per l'Italia, » crede che infatti questa guerra sia fatta a solo beneficio del Piemonte il quale tutto avrebbe da guadagnare, nulla da perdere nel conflitto. Ma giustamente preoccupato degli interessi francesi, esprime il dubbio che l'impresa cui altri vuole sobbarcare il governo imperiale sia un po' troppo erculea e quindi lo scongiura ad arrestarsi su quella via che potrebbe condurlo ad un punto in cui non fosse più possibile a fermarsi.

Il *Jour. des Débats* non crede che la Germania capitanata dalla Prussia possa abbandonar l'Austria sola in questo frangente, ed è persuaso altresì che l'opinione pubblica in Inghilterra abiurerà ben presto le simpatie italiane di cui si è fatta uno spasso in questi ultimi anni per aver occhio alla grande quistione dell'equilibrio politico che potrebbe decidersi senza lei e quindi anche contro lei nei piani lombardi. In quanto alla Russia pensa che le difficoltà d'una lunga guerra da cui è sortita appena adesso e le difficoltà sopratutto interne portate dalla emancipazione dei contadini e dalla costruzione delle strade ferrate la consiglieranno a mantenersi neutrale.

Noi non abbiamo osservazioni da fare su questo articolo da cui diremo solamente che traspira uno sconforto eccessivo. Il *Jour. des Débats* ha fatto benissimo a calcolare tutte le eventualità che possono essere perniciose, perchè un paese grande e forte non deve mai impegnarsi storditamente in una impresa nella quale le probabilità disgraziate stanno accanto a quelle felici; ma dopo ciò avrebbe pur dovuto rammentarsi il *Jour. des Débats* che la politica che esso mostra di disapprovare è pur sempre la grande politica della Francia: la politica di Enrico IV, di Richelieu, di Mazzarino, di Napoleone, è quella su cui ha fondato la sua grande influenza in Europa e l'ha ristorata negli ultimi tempi; avrebbe potuto il *Débats* ricercare qualche contrappeso alla triste esposizione che ha voluto fare della situazione politica e cercandolo con qualche cura avrebbe potuto trovare anche nel campo avversario, quale egli l'ha supposto, un qualche punto che certamente era tale da inspirargli quella fiducia da cui sembra totalmente abbandonato.

L'INGHILTERRA, LA PRUSSIA E LA FRANCIA.

Leggesi nel *Morning Chronicle*:

« L'imperatore dei francesi si presenta oggidì quale un mediatore fra il popolo italiano ed un sistema di governo detestato. Il suo antagonismo non lo troverà nelle tendenze personali dell'imperatore Francesco Giuseppe, ma bensì nella politica tradizionale dell'Austria e di Roma.

« Ma perchè, come fa uno de' nostri confratelli, attribuire all'imperatore dei francesi l'impotenza ed una perversa ambizione? Quando i più importanti organi dell'opinione in Inghilterra mancano al loro dovere, è egli a sorprendersi che il partito della spietata tirannia sollevi di nuovo in Austria la sua testa, lusingandosi della speranza che l'Inghilterra si diparta dagli impegni assunti alle conferenze di Parigi, ed abbandoni ben anco l'impiego della sua influenza morale in favore dell'Italia?

« Tutto ciò mostra che le inclinazioni bellicose dell'Austria non sono che un pretesto per rifiutare giustizia all'Italia. Tutte le ingiuriose imputazioni dei giornali inglesi che attribuiscono all'imperatore dei francesi dei disegni di conquiste territoriali, non fanno che dare agli inglesi un'apparenza di complicità colla politica nociva, che appunto si nasconde sotto dei pretesti.

« Il protocollo della conferenza sulla quistione italiana fa prova della ripugnanza con cui il conte Buol cedette in allora all influenza morale che si sollevava contro di lui, a cui fu nondimeno costretto di accordare un consenso equivoco e di cattiva grazia. Il rappresentante della Prussia vi espresse il suo desiderio « che fosse « possibile collocare il governo degli stati pon« tifici in una situazione che rendesse una volta « superflua la loro occupazione per parte delle « truppe estere. » È dunque una falsità mostruosa e maligna il pretendere che la quistione di cui trattasi ora, sia lo smembramento parziale dell'impero austriaco.

« Le grandi potenze desiderano mantenere questa promessa di buon governo in Italia, che venne fatta anche dal barone Manteuffel a Parigi in termini tali che annullano la pretensione che avrebbe la Prussia di sostenere la sua potente rivale in Germania, e di appoggiare con questa iniquità pertinace il governo dispotico degli stati pontifici e del nord dell'Italia.

« Noi vedremo rinnovarsi su di un più grande teatro la commedia giuocata il giorno 8 aprile 1856 nella sala delle conferenze a Parigi. La Francia, adesso come allora, prende l'iniziativa, e la maggioranza delle potenze, qualunque siano i loro interessi particolari o le loro forme di governo, combineranno i loro sforzi per costringere l'Austria ad adottare, in riguardo dell'Italia, la sola politica capace di allontanare l'alternativa minacciosa, posta in modo così crudo in Inghilterra da pubblicisti di corta vista o traditori del loro paese. »

QUESITI POLITICI. Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« Sarebbe vano il dissimularlo: tra la Francia ed il Piemonte oggi vi è meglio che alleanza, vi è solidarietà.

« Se ne può egli conchiudere che l'insieme delle circostanze presenti ci meni fatalmente alla guerra? Mai no: ma è dovere degli uomini savii il considerare la situazione con sicurezza e coraggio. Ora è difficile il non vedere che tutto quanto si fa in Francia tanto nei negoziati diplomatici, quanto in ciò che riguarda i preparativi militari, annunzia abbastanza, che se il capo dello stato non desidera una guerra con l'Austria, tuttavia egli si prepara in modo da poterla fare nelle condizioni più vantaggiose d'alleanze e d'armamenti, se mai una causa di rottura scoppiasse tra il gabinetto di Vienna e quello delle Tuileries.

Ora si fanno delle pratiche a Berlino dal nostro ambasciatore, il marchese di Moustier e dal capitano di vascello Laroncière le Nourry per riuscire a staccar la Prussia dall'Austria, a cui sembrava volersi ravvicinare da qualche tempo in qua. Riusciranno essi questi negoziati? Verrà l'isolamento dell'Austria a favorire l'annullamento dei trattati del 1815 per ciò che riguarda i vantaggi che l'Austria ne ha ricavati, vantaggi che sono una prova di diffidenza e di precauzioni contro le idee espansive della Francia, vinta allora, ma oggi grande e superba?

Molti ne dubitano. La Prussia, dicon essi, deve dimenticare la sua rivalità con l'Austria in Germania, una volta che sono in questione i trattati del 1815. Essa deve fare un ragionamento semplicissimo: Mi si domanda di abbandonar l'Austria nel momento che se le vuol togliere la Lombardia per darla al Piemonte, ma chi mi assicura che dopo questo primo fatto, operato militarmente, non si rivolgeranno contro le altre potenze germaniche, le quali hanno anch'esse avuto alcuni vantaggi da quei medesimi trattati?

« Ecco il linguaggio che si è disposti ad attribuire alla Prussia. D'altra parte si crede sapere che se l'Inghilterra par che favorisca apertamente l'emancipazione della Lombardia essa spinge segretamente la Prussia a non abbandonare l'Austria. Ora in tal caso le armate francesi se dovessero entrare in guerra, si troverebbero a fronte di tutta la Germania.

« Si aggiunge che la Francia si sarebbe obbligata con l'Inghilterra, se questa potenza consentisse ad abbandonare l'Austria sul continente, a non trarre per sè dalla guerra alcun vantaggio territoriale, qualunque sia l'esito della guerra. Sicchè, ammettendo l'ipotesi d'una lotta armata in Lombardia allo scopo di toglierla all'Austria per darla a Vittorio Emanuele, — lotta nella quale interverrebbe necessariamente la Francia perchè non può abbandonare un alleato così fedele com'è il Piemonte — Napoleone III non domanderebbe alcun prezzo del suo concorso, nemmeno la Savoia.

« I primi negoziati per distaccare l'Inghilterra dall'Austria datano dal colloquio di Cherburgo. Malgrado però l'attitudine presa dal governo britannico in ciò che concerne la dominazione austriaca in Italia, Napoleone III sa ch'egli si trova, dall'altra parte dello stretto, in presenza d'un governo costituzionale, e che dietro la regina ed i suoi ministri vi è il parlamento e la nazione, e che questi ultimi non sono stati ancora consultati. Perciò sono state prese precauzioni marittime. Un mese fa si è saputo che s'era spedita una divisione navale a Cherburgo, e non vi si fece allora grande attenzione. »

La stessa corrispondenza riferisce i seguenti provvedimenti militari che secondo essa sarebbero adottati in Francia:

1. Si sono ordinate alle fabbriche francesi 75 batterie di cannoni detti *imperatore*, perfezionati secondo il sistema di cui alcuni giornali han parlato: anche cannoni ordinari sono stati ordinati, non che carabine e proiettili per campagna e per assedio.

« Gli artiglieri non avranno questi nuovi cannoni che in caso di guerra, e le batterie saran collocate negli arsenali, perchè non ne possa essere esteso il sistema alle armate straniere.

« 2. Le armi dei cacciatori a piedi debbono essere perfezionate pel proiettile soltanto, ed anche un poco per la precisione del tiro.

« 3. I battaglioni di cacciatori, servizio attivo, debbono essere rinforzati e portati da 400 uomini a 700.

« 4. I reggimenti attivi di linea saranno rinforzati e portati da 900 o 1000 uomini a 1350.

« 5. Nei magazzeni di Tolone si accumulano tutti gli approvvigionamenti necessarii ad una campagna.

« Negli uffici del ministero della guerra si studiano i progetti di due campi. Per ora non vi dirò dove. »

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Pubblichiamo il progetto di legge presentato alla camera, relativo alla guardia nazionale, annunziato nel discorso della Corona, riserbandoci di pubblicar domani la relazione che lo precede:

Art. 1. Nessuna elezione di uffiziali, sott'uffiziali e caporali nella guardia nazionale è valida se, oltre l'adempimento di quanto si dispone dalla legge 4 marzo 1848, non interviene ad essa la metà almeno dei militi iscritti sui ruoli di servizio ordinario della compagnia o suddivisione di compagnia.

Qualora alla prima adunanza non intervenga il prescritto numero di militi, se ne convocherà una seconda pel giorno successivo.

Se pure in questa per mancanza del numero legale non si può far luogo a valida elezione, la nomina degli ufficiali sarà devoluta all'intendente; quella dei sott'uffiziali al comandante superiore, dove esiste, ed in difetto al rispettivo capo-legione, maggiore o capitano, secondo che la milizia è formata per legioni, per battaglioni o per compagnie.

I caporali saranno in tale caso nominati dal maggiore del battaglione o dal capitano della compagnia, se questa non è riunita ad un battaglione.

Art. 2. Per la validità delle rose da formarsi secondo il disposto degli articoli 44 e 47 della citata legge, è pure necessario l'intervento della metà almeno degli individui chiamati a concorrere alla loro formazione.

Mancando il numero legale anche alla seconda convocazione, la rosa sarà formata dallo intendente.

Art. 3. La divisa delle guardie nazionali è determinata con reale decreto tanto per le città principali quanto per gli altri comuni.

Essa è dichiarata obbligatoria per tutti gl'inscritti sul controllo del servizio ordinario, a cominciar dall'epoca che sarà determinata dal detto reale decreto. Il ministro dell'interno potrà però prorogare tale termine per quei comuni in cui i consigli municipali ne facessero instanza fondata su gravi motivi.

I militi che trascorso il termine si presentassero al servizio non vestiti dell'uniforme loro prescritto saranno considerati e puniti quali colpevoli di ricusato servizio.

È tuttavia mantenuto il disposto dell'art. 46 della legge 4 marzo 1848, ed esteso a tutti i graduati.

Art. 4. La custodia dei frutti pendenti e la repressione dei furti campestri nei limiti del territorio comunale è considerato servizio obbligatorio per tutti gl'inscritti sul controllo del servizio ordinario; l'autorità municipale può richiederne a tale scopo il comandante della guardia nazionale, che dovrà dare le opportune disposizioni.

Art. 5. I corpi distaccati della guardia nazionale per servizio di guerra non sono destinati che alla guarnigione delle città e fortezze e ad altri servizi interni d'ordine e di sicurezza pubblica.

Tale servizio non potrà durare oltre 40 giorni. Ad esso possono essere chiamati successivamente i militi d'una o più provincie, di uno o più mandamenti o comuni. Nessuno però potrà essere chiamato per la seconda volta a far parte dei corpi distaccati, se tale servizio non è prima stato prestato da tutti coloro, cui nello stesso comune incombe tale obbligo secondo la legge.

Art. 6. Tutti gl'inscritti sul registro di matricola stabilito per ogni comune, che non abbiano compito l'età di 35 anni, e che non abbiano legittime cause di esenzione, possono essere chiamati a far parte dei corpi distaccati in servizio di guerra.

Art. 7. Per l'arruolamento, l'ammessione, l'esenzione o l'esclusione de' militi nei corpi distaccati della guardia nazionale, come per tutto ciò che si riferisce alla formazione di detti corpi, e alla designazione e nomina dei graduati, si osserveranno le norme prescritte dal regolamento generale della leva; e dalle leggi organiche dell'esercito.

Art. 8. Potranno sulla domanda dei consigli comunali essere formati corpi speciali, composti esclusivamente di volontari iscritti sui ruoli della guardia nazionale.

Gli ufficiali di questi corpi sono nominati dal re, sulla proposta del ministro della guerra, ed i sotto-ufficiali e graduati dal comandante del corpo.

Le condizioni per l'ammessione, e le norme pel servizio di detti corpi, saranno determinati con particolari regolamenti.

In caso di guerra i corpi speciali fanno parte integrante dell'esercito, e sono sottoposti alle norme e discipline militari.

In questo caso la ferma dei volontari durerà sino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Art. 9. Fra sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, si procederà a nuova generale elezione di tutti i graduati della milizia nazionale, secondo le norme prescritte all'articolo primo e secondo.

Art. 10. Per regio decreto, sulla proposta del ministro dell'interno, potranno essere nominati ispettori temporarii coll'incarico di invigilare l'istruzione della guardia nazionale nelle diverse parti dello stato, la conservazione delle armi ad essa affidate di proprietà del governo e dei comuni, e l'osservanza del prescritto dall'articolo 3° della presente legge.

Art. 11. Sono derogati gli articoli 123, 126, 127, 128, 129, 130, 133, 134, 142 della legge 4 marzo 1848, ed in genere qualunque disposizione di legge o regolamento contrario alla presente.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 gennaio

Presidenza del presidente d'età QUAGLIA; *quindi del presidente eletto* RATTAZZI.

Si apre la seduta all'una e mezzo e un segretario dà lettura del verbale di quella di ieri che è quindi approvato.

Procedesi quindi alle votazioni ancor necessarie per la costituzione dell'ufficio della presidenza. La prima votazione per la nomina dei quattro segretarii dà il seguente risultato: votanti, 113; maggioranza, 57; Louaraz, 77; Cavallini G., 66; Monticelli, 59, Borson, 35; Corsi, 29; Revel-Genova, 29; Beolchi, 29; Cais, 27; Saracco, 15; Buttini, 12; Grixoni, 10; gli altri voti dispersi su Castagnola, Marco Cugia, ecc. Avendo i deputati Louaraz, Cavallini G. e Monticelli ottenuta la maggioranza, sono proclamati segretari. Si viene alla votazione pel quarto segretario e si ha: votanti, 109, maggioranza, 55; Borson, 64; Beolchi 36. Il dep. Borson è proclamato segretario.

Viensi alla nomina dei questori: votanti, 109; maggioranza, 55; Orso Serra, 64; Del Carretto, 54; Chiavarina, 51; Brignone, 29, ecc. Il march. Orso Serra è proclamato questore. In un' altra votazione resta eletto a secondo questore il march. Del Carretto con voti 61. Il conte Chiavarina ne ottiene 54.

Il presidente: Ora che l'ufficio della presidenza è costituito, io dichiaro l'ufficio provvisorio sciolto e invito i membri dell'ufficio definitivo a venir ad occupare i loro posti. (*Questi salgono all'ufficio della presidenza; i due presidenti si danno l'abbraccio*)

Il presidente Rattazzi: (leggendo) Onorevoli colleghi (*movimento generale d'attenzione*) Le prime parole che a voi rivolgo debbono esprimervi le sincere mie grazie per l'alto onore, che mi conferiste. A voi le rendo, non per compiere un semplice atto di doverosa convenienza, non pel solo intento d'imitare coloro che prima di me salirono questo onorevolis-

imo seggio; ve le rendo, perchè corrispondono d un sentimento da cui è profondamente l'animo mio compreso. La spontanea vostra dimostrazione mi ha vivamente commosso, e sarei ngrato se tardassi ad altamente dichiararlo.

Mi ha commosso, perchè mi è pegno della ostra stima e della vostra benevolenza, che sora ogni cosa io apprezzo, e questo pegno mi tanto più grato e prezioso, perchè, venendomi ato dopo che io presi per varii anni una parte ll'amministrazione della cosa pubblica, mi assicura che l'esercizio del potere non ruppe nostri vincoli, non indebolì le nostre amicie politiche.

Mi ha commosso, perchè, rappresentanti voi ella nazione, gelosi e costanti custodi delle ostre libertà e della indipendenza nazionale, oi vostri suffragi mi deste una solenne ed irefragabile testimonianza che riconoscete l'amore grandissimo che io porto e per quelle e er questa.

Ma, nell'atto che a voi mi professo gratissino per l'onore conferitomi, non vi nascondo he sento pure quanto sia grave e difficile l'ufcio che mi viene imposto; e lo sento siffattanente che, se avessi dovuto dar ascolto soltanto ll'inclinazione dell'animo mio, non avrei esiato un istante a pregarvi di avermene per scusato.

Ma nelle condizioni presenti ho respinto reisamente da me, come colpevole, questo peniero, Non è quando l'orizzonte è mal sicuro; quando il governo, fra gli ostacoli che lo circondano, procede animoso e tiene alta ed incontaminata la bandiera nazionale; quando ogni ittadino, facendo atto di abnegazione d'ogni considerazione personale, deve prestare il concorso dell'opera e della vita sua a pro del paese, non è in simili frangenti che io potessa onestanente ritrarmi e ricusare quel servizio, al quale mi chiamaste. No, onorevoli colleghi, io rinarrò al posto che la vostra fiducia mi ha assegnato, e cercherò, coll'efficacia del buon voere, di supplire alla debolezza delle mie forze.

D'altra parte, ho piena e sicura fede nel vostro senno e nell'illuminato vostro amore di patria, e sono certo che il compito mio sarà più facile, appunto perchè sono più grandi le difficoltà che ci stanno innanzi.

I giorni che corrono sono gravi e richiederanno dal canto nostro grandi sacrifizii. Fra questi il primo che la patria attende da noi è di mettere in disparte ogni sentimento di suscettività personale, di porre fine ad ogni scissura di partiti, di unirci tutti in un solo e comune pensiero.

La divisione delle parti, necessaria e opportuna negli stati liberi pei tempi tranquilli, è fatale nei momenti in cui dobbiamo combattere un pericolo comune.

L'esperienza del passato ci è dolorosa maestra: non rinnoviamo gli antichi errori. Non facciamo che un'altra volta la storia ci abbia a dichiarare impotenti perchè fummo divisi. *(Bravo! Bravo!)*

L'Italia tutta, che ha rivolti i suoi sguardi verso questo parlamento e che ha riposto in noi un'immensa fiducia, non ci fa solo sentire le sue grida di dolore, ma c'invia pure un consiglio: ci consiglia di essere concordi e prudenti. *(Vivi segni di approvazione)*

A concordia e prudenza ci chiamava altresì, or non è molto, e in un solenne momento, la voce autorevole del principe. Noi non saremo indifferenti a quel consiglio ed a questa voce. Noi procederemo uniti, ispirati da un solo e medesimo sentimento, dal desiderio di promuovere il bene della patria; non ci lascieremo sviare da questo cammino, e potremo così efficacemente cooperare al compimento della grande opera, cui sono rivolte le cure del generoso nostro sovrano, di quel Re, che, prode soldato e lealissimo principe, come ottenne l'impero di tutti i nostri cuori, così seppe acquistare la stima di tutti i popoli civili e destare sì grandi speranze. *(Applausi prolungati a sinistra ed al centro; bravo! bravo!)*

Cavour C., presidente del consiglio, ministro dell'interno e degli esteri: Ho l'onore di presentare alla camera un progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale; ed un secondo progetto di legge per alcune modificazioni alla legge sulla guardia nazionale.

Verificazione di poteri.

Il Presidente: Si potrebbe in questa ora che avanza riferire sulle due elezioni di Strambino e di Puget-Theniers rimaste in sospeso.

Castagnola sale alla tribuna e riferisce nuovamente sull'elezione di Strambino, avvertendo a questa nuova circostanza che l'ufficio IV aveva annullata una scheda, *Lione avvocato di Piverone*, pel dubbio che vi potessero essere altri avvocati Leone in quel collegio; ed egli, relatore, assunse a questo riguardo informazioni dal deputato Benintendi, elettore del luogo, e dal deputato Marco, abitante nella provincia, che lo assicurarono non esservi in quel distretto altro avv. Leone. I voti nulli sarebbero allora solo 4, i quali, sottratti dai 256 votanti, ne lasciano 252, con una maggioranza di 177; cosicchè il marchese Birago, anche assegnategli le 4 schede che la maggioranza dell'uffizio IV gli dà, non avrebbe ancora che 176 voti. Queste osservazioni il relatore fa, non in nome dell'uffizio, ma per conto proprio.

Crotti dice che i compilatori della legge elettorale capirono che i contadini non avrebbero saputo scrivere molto correttamente in italiano. In piemontese si dice *'l marches Birè* e secondo la legge basta che ci siano indicazioni sufficienti. Questo stesso criterio s'adoperò nelle elezioni del dep. Borella e del dep. Serra. Le cinque schede dubbie, *marchese Brago, sig. marchese Berai, Biraco marcoso*, ecc. devono dunque tutte esser aggiudicate al march. Birago, il quale allora avrebbe 177 voti. Io mi unisco quindi alla maggioranza dell'ufficio.

Queste conclusioni, per cui si dichiarerebbe eletto il march. Birago nella prima votazione, sono dalla camera respinte. *(Si alzano in favore di esse* la destra ed Asinari, Montagnini, Moffa di Lisio, Santa-Croce, Arconati e Andreis; *contro*, la sinistra e quasi tutto il centro.)

Castagnola continua la relazione, venendo alla votazione di ballottaggio, e proponendo l'annullamento dell'elezione. L'avv. Leone ottenne 187 voti e il march. Birago 177; ma vi sono varie proteste. Anzitutto, per essersi ammessi elettori a votare fra il primo ed il secondo appello; ma di ciò l'ufficio non tenne conto, perchè non fu mai dalla camera considerato come vizio di nullità. Si contestano due schede attribuite al march. Birago e due date all'avv. Leone, ma per queste l'ufficio unanime giudicò sufficienti le indicazioni. Quanto ad altre 7 schede dubbie, che si vorrebbero attribuite al marchese Birago (tre *marchese di Vische, signor marchesa Vische, manchesto Visco, signor marchese Vische, il sig. marchese Berari)* l'ufficio unanimemente ammise buone le prime cinque e buone a maggioranza anche le altre due, trattandosi di ballottaggio fra un cavaliere ed un marchese. I 177 voti del marchese Birago andrebbero quindi a 184, mentre l'altro ne avrebbe sempre 187. Ma si protesta anche che nel primo ballottaggio si usarono le liste del 1857 e nel secondo quelle del 1858, non ammettendosi in questo a votare quattro elettori, che avevano votato nel primo e che, cancellati nelle liste del 1858, si erano presentati alla votazione muniti di un regolare atto di appello contro quella cancellazione. Le liste furono approvate dall'intendente il 13 luglio; la prima votazione avvenne l'11, la seconda il 15 di detto mese; quel fatto pare quindi constatato. La seconda votazione è come il complemento della prima, nè si potevano nell'intervallo cambiare i termini delle cose.

Dopo alcune parole di *Chiaves*, che combatte le conclusioni dell'ufficio e di *Crotti* che le sostiene, esse sono messe ai voti ed approvate dalla camera a molta maggioranza. L'elezione è quindi annullata.

Il presidente: Devo domandare alla camera se ella intende seguire l'uso degli anni scorsi, per cui si lasciava alla presidenza il dare incarico ad un suo membro di far la risposta al discorso della corona. *(Voci: Sì, sì)* Allora io ne pregherei il dep. Correnti.

Deforesta guardasigilli: Ho l'onore di presentare un progetto per l'istituzione di una classe temporaria nel magistrato d'appello di Casale e per provvedere alla supplenza nelle altre corti in caso di malattia o d'impedimento. La camera vede l'urgenza di questo progetto. Ho pur l'onore di presentare un progetto di legge sui procuratori. Questo era già stato nella sessione scorsa esaminato da una commissione della camera; ed io la pregherei quindi a riconfermare quella stessa commissione.

La camera aderisce a questa domanda del guardasigilli.

Il Presidente: Prego i signori deputati a volersi radunare domani alle 11 negli uffizi. C'è fra gli altri da esaminare il progetto sulla guardia nazionale, che è di molta urgenza.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Verificazione di poteri e nomina delle commissioni per la biblioteca, la cassa dei depositi e la cassa ecclesiastica.

FATTI DIVERSI

Partenza da Parigi. Ci scrivono da Parigi, 11 corrente:

«Domani, od al più tardi posdomani, parte per Torino S. A. I. il principe Napoleone, per la strada ferrata di Lione e Marsiglia. Egli si recherà da Marsiglia a Genova e Torino.»

Precauzioni militari. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

«La *Gazzetta officiale di Vienna* ha annunziato l'invio in Italia di rinforzi di truppe (30 mila uomini). Il governo del re ha quindi stimato opportuno di avvicinare le truppe delle guarnigioni lontane senza chiamare i contingenti.»

Le veglie al ministero degli affari esteri incomincieranno la sera di lunedì prossimo, 17 del mese corrente.

Monumento Aporti. — Il prof. Callamaro, direttore segretario della società delle scuole infantili di Torino, c'invita ad annunziare che nell'adunanza del 24 dicembre p. p. la direzione della società predetta ha deliberato che il monumento in onore dell'abate Ferrante Aporti abbia ad essere un apposito edifizio per una scuola infantile da innalzarsi nel sito a tale scopo donato dal municipio di Torino con pubblico atto del 10 dicembre 1851, rogato Vigna.

La direzione intende in tal guisa rendere tributo di onore alla memoria del benemerito estinto, secondando lo spirito di filantropia che lo informò durante la sua vita, e volgendo a vantaggio dell'educazione popolare la liberalità dei cittadini che vorranno sottoscrivere.

I casi di Mentone. *L'Eden*, giornale del principe e della banca di giuoco di Monaco, parlava di torbidi a Mentone, provocati da voci di nuovi balzelli comunali.

L'*Armonia* non poteva lasciare sfuggire quest'occasione per dire che i mentonesi non vogliono saperne del Piemonte.

Ecco ora a che si riduce la faccenda, colle parole del *Nizzardo* dell'11 corrente:

«Dei fatti di Mentone non c'è altro di vero che una questione puramente municipale, tra il consiglio civico che per fini di pubblica utilità intendeva levare dei balzelli civici, e la popolazione che trasse partito da questa contingenza per ripetere la domanda di definitiva annessione al Piemonte.»

NOTIZIE POLITICHE

*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE

Bologna, 10 gennaio.

Siamo impazienti di conoscere il discorso che il re Vittorio Emanuele deve oggi pronunciare per l'apertura del parlamento sardo. Intanto il fermento aumenta in tutte le Legazioni, e le dimostrazioni, come quella di non fumar sigari, si vanno generalizzando. Sin dal giorno dell'Epifania non si fuma più qui e in Romagna che con delle piccole pipe da un baiocco, e guai a chi non rispetta questa specie di parola d'ordine. Vi è stato qualche inconveniente al teatro Contavalli, ove recita la compagnia Pezzana, scritturata da una società filodrammatica che dicesi appartenente alla congregazione di S. Vincenzo De' Paoli. Molti giovani stavano alla porta del teatro fischiando quelli che entravano, oppure offrendo loro un vaso d'acqua santa! Ciò die' occasione a qualche rissa; e le sere susseguenti il teatro era quasi vuoto.

A Medicina, città della provincia bolognese, vi è stato un fatto ancor più grave a cagione dei *vincenzini* o *paolotti*. I giovani liberali di questo paese diedero, giorni sono, una festa da ballo, alla quale non furono invitati quelli supposti di appartenere alla suddetta congregazione. Poco dopo incominciata la festa, entrò nella sala un *vincenzino*. Riconosciuto dai liberali, fu invitato ad andarsene. Questi escì, e poco dopo rientrò con alcuni compagni armati. Ne seguì una lotta sanguinosa, nella quale fu ucciso un liberale e vennero feriti due *vincenzini*.

A Cesena pure sono accaduti fatti assai gravi. È voce persino che un prete sia stato trovato inchiodato alla porta di una chiesa. Il vero si è che è stata mandata una compagnia di soldati a Cesena ove si sono fatti degli arresti.

Il generale comandante la guarnigione austriaca di Bologna è partito per Ancona, ove va a visitare le fortificazioni. Il presidio di questa piazza dev'essere aumentato e messo in istato di resistere ad un colpo di mano per terra e per mare. È quistione di mandar di nuovo delle guarnigioni austriache nelle principali città della Romagna: altri pretende all'incontro che in caso di guerra i tedeschi si ritireranno al di là del Po, lasciando solo una guarnigione ad Ancona e a Ferrara, ove possano chiudersi in cittadella ed essere protetti dalle fortificazioni.

Le notizie giunte dal Veneto annunziano un gran movimento di truppe austriache su tutta la linea del Po: la guarnigione di Ferrara è già stata rinforzata con un battaglione d'infanteria.

A Modena, dopo la partenza del duca per Vienna, si è trovato scritto sui muri del palazzo ducale — Palazzo da affittare per l'otto maggio prossimo.»

Ci si scrive dai confini lombardi che a Magenta gli austriaci hanno 800 uomini, due squadroni di ulani che fanno la pattuglia da Magenta al Ticino. A Pavia la guarnigione è pure assai numerosa, e vi si trova una compagnia di pontonieri con tutto il suo materiale.

La *Gazzetta di Milano* continua, nella sua corrispondenza da Parigi, a fare l'elogio del *Mémorial diplomatique* e a sostenere che questo giornale riflette i veri sensi del imperatore dei francesi. Per colmo di sapienza politica e di amore alla verità, la stessa corrispondenza sostiene che la nota del *Morning Chronicle* sulle discussioni che ebbero luogo tra la Francia e l'Austria per por termine all'occupazione militare è attribuita alla legazione sarda a Londra.

Leggesi in una corrispondenza da Londra del *Nord*:

«Tutti qui sembrano credere che si debba fare qualche sforzo per regolare gli affari d'Italia. Trattasi di trovare i mezzi e lasciare ad un tempo gli italiani padroni delle loro proprie terre e liberi, una volta cessata la dominazione estera, di scegliere il loro modo di governo.

«E giacchè le due grandi potenze occidentali sono già d'accordo su alcune quistioni concernenti l'Italia e che esse hanno specialmente seguitata la stessa politica al cospetto di Napoli, così esse non troveranno alcuna difficoltà a reagire amichevolmente contro la politica dell'Austria. Egli è probabilissimo che un saggio dei passi da farsi a questo riguardo sia già tracciato.»

— Il *Morning Post* ha un violento attacco contro la politica estera del gabinetto inglese. I gabinetti di Berlino e Vienna sono incapaci di veder chiaro nell'incomprensibile politica della Granbretagna. «Mentre la cancelleria di Vienna dice che la politica estera del governo di lord Derby è affatto francese, il gabinetto delle Tuileries afferma che essa è puramente austriaca.

«In Italia però si applicano le peggiori parole contro l'esistente gabinetto. Non solo gl'impiegati ufficiali del governo di Sardegna, ma tutti gli uomini liberali in quel paese protestano contro il nostro sistema incomprensibile, insignificante e vacillante. Gli ecclesiastici di Roma ne ridono, il re di Napoli non si cura un *iota* del nostro favore o della nostra inimicizia. Dal sultano al papa, dall'imperatore di Russia sino al re di Grecia, non havvi che diffidenza sulla nostra condotta, come deve essere sempre quando la debolezza e l'incapacità sono unite.»

Nella sua corrispondenza di Parigi il *Morning Post* dice che se le grandi potenze non si uniranno per costringere l'Austria ad essere più onesta nella sua politica relativa al trattato di Parigi, non si può attendere la durata della quiete europea, nè che si ristabiliscano le amichevoli relazioni tra la Francia e l'Austria.

Lo *Spectator*, giornale liberale inglese, fa cenno delle misure finanziarie prese dall'Austria per far riassumere alla Banca di Vienna i pagamenti in contanti e dopo aver esposto il sistema adottato a Vienna, dice: «Questo si chiama un *riassumere i pagamenti in contanti!* Esso mette in chiaro per la centesima volta la condizione mendica e imbarazzata del tesoro austriaco; quel governo ha così poco coraggio di sollevare la risorse dell'impero dai legami di una tariffa restrittiva, come non ne ha per sollevare se stesso dalle complicazioni politiche col sciogliere i vincoli della tariffa politica.»

Il *Court Journal* dice che se la principessa di Prussia avrà, al suo primo parto un maschio, la regina d'Inghilterra farà un viaggio a Berlino per Pasqua, onde assistere al battesimo. S. M. non sarà assente più di quindici giorni da Londra. Lo stesso giornale dice che l'imperatrice madre di Russia, che si ristabilisce assai prontamente in salute, accompagnerà l'imperatore Alessandro nella visita che egli si propone di fare a Parigi e Londra in quest'anno.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13, sera.

Il discorso del reggente di Prussia all'apertura delle camere dice che le relazioni amichevoli della Prussia colle grandi potenze non sono state turbate.

Azioni del Credito Mobiliare 775 (aumento di 5 franchi); quelle della strada ferrata V. E. 407 (diminuzione di 3 franchi); le Lombardo-Venete 507 (diminuzione di 3 *fr.)*

—

Borsa di Parigi del 13 gennaio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0 . . .		68 90 68 60
4 1|2 p. 0|0 . .	96	» » »
Consolid. ingl.		95 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	89	» » »
1853 3 0|0 . .	»	» » »

G. ROMBALDO *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.— Corso autentico — *Torino,* 13 *gennaio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1848 5 0/0	1 settem.	—	—	86 —	— —
1849 5 0/0	1 gennaio	84 —	—	84 10	83 31 genn.
1851 5 0/0	1 dicembre	— —	— —	84 20	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. a. c.		153 50	154 28 febbr.	148 —	150 31 genn.
» Liberate		—	—	—	—
Ferr. da Aless. a Strad.		350 —	—	350	350 31 genn.

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	»
Lione	99 90	99 25
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 90	99 15
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 01
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per	00/0	5 »	1 50

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

(Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi)

autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

(Cauzione prestata al R. Governo **L. 140,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il *contraente* qualsiasi)

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI rappresentata dai sigg. TODROS e COMP. (banchieri) *è situata in Torino,* **Via di Po, n. 32,** *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR

100 franchi di premio a chi non guarisce.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui i più cronici. Fr. 4 il *flaçon*, sufficiente per la cura.

Balsamo Virile D'Hyslchr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di Questo è innocuo, e produce effetti maravigliosi. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via d'Angennes, N. 30, 1° piano, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Franc. di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Ovigio. (Vari attestati provano l'efficacia).

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre la signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: convi ne prendere l'**ACQUA INDIANA** genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 68, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — **Prezzo** fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza* — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. — Sassari, presso *Solinas*.

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

GELONI guariti col **Balsamo Serres** farmacista a Parigi. Basta ungerli mattina e sera con detto balsamo per farli scomparire quasi immediatamente. Il vaso fr. 2. — *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, 19, Depanis, via Nuova; ed in provincia presso le principali farmacie.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

Almanacco per l'anno 1859.

1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	...	1	LUG.	...	...	...	...	...	1	2
	2	3	4	5	6	7	8		3	4	5	6	7	8	9
	9	10	11	12	13	14	15		10	11	12	13	14	15	16
	16	17	18	19	20	21	22		17	18	19	20	21	22	23
	23	24	25	26	27	28	29		24	25	26	27	28	29	30
	30	31							31						
FEB.	...	...	1	2	3	4	5	AGO.	...	1	2	3	4	5	6
	6	7	8	9	10	11	12		7	8	9	10	11	12	13
	13	14	15	16	17	18	19		14	15	16	17	18	19	20
	20	21	22	23	24	25	26		21	22	23	24	25	26	27
	27	28							28	29	30	31			
MAR.	...	...	1	2	3	4	5	SETT.	...	...	...	...	1	2	3
	6	7	8	9	10	11	12		4	5	6	7	8	9	10
	13	14	15	16	17	18	19		11	12	13	14	15	16	17
	20	21	22	23	24	25	26		18	19	20	21	22	23	24
	27	28	29	30	31				25	26	27	28	29	30	
APRIL.	...	...	...	...	...	1	2	OTT.	...	...	...	...	...	...	1
	3	4	5	6	7	8	9		2	3	4	5	6	7	8
	10	11	12	13	14	15	16		9	10	11	12	13	14	15
	17	18	19	20	21	22	23		16	17	18	19	20	21	22
	24	25	26	27	28	29	30		23	24	25	26	27	28	29
									30	31					
MAG.	1	2	3	4	5	6	7	NOV.	...	...	1	2	3	4	5
	8	9	10	11	12	13	14		6	7	8	9	10	11	12
	15	16	17	18	19	20	21		13	14	15	16	17	18	19
	22	23	24	25	26	27	28		20	21	22	23	24	25	26
	29	30	31						27	28	29	30			
GIUG.	...	...	...	1	2	3	4	DIC.	...	...	...	...	1	2	3
	5	6	7	8	9	10	11		4	5	6	7	8	9	10
	12	13	14	15	16	17	18		11	12	13	14	15	16	17
	19	20	21	22	23	24	25		18	19	20	21	22	23	24
	26	27	28	29	30				25	26	27	28	29	30	31

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan,** ec., i quali hanno constatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose, ec.*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via S. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: **Torino**, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiera — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambery, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beira — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Rumo e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Navarelli — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale L'Opinione a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente :

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino . . .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie . .	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell' Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 50

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 30 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40	12 05 4 »

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

MURE FRATELLI

Ciamberi *(Savoia)*

Placagi in legno di noce tagliati di ogni dimensione e qualità, come nodi, radici, legni con vene, ondulati ed ordinari. — Spedizione e esportazione.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari,

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.